

Tortona, dai verbali dei primi interrogatori emerge il clima di pressione sulla ragazza affinché parlasse

«Loredana, dì a tuo fratello la verità» Con una sberla l'ha convinta a ritrattare

Banda dei sassi, il parente della ragazza ascoltato dal pm Cuva

DALL'INVIATO

TORTONA. «Vieni con me, ti devo parlare». È una sera dei primi di settembre (un mese fa) l'appartamento è nel palazzo in lacina nel quartiere Oasi. Davide, benzinai, chiama la sorella Loredana Vezzano, la donna che sulla tragedia del cavalcavia ha raccontato mille verità, tutte diverse. «Adesso mi devi spiegare - le dice - come mai quelli che secondo te erano sul cavalcavia a tirare i sassi, sono tornati in libertà o sono agli arresti domiciliari. Mi devi dire come mai Montagner, Faiella, Gabriele e Franco Furlan sono stati liberati dal carcere, mentre tu continui a dire che quella sera erano a tirare sassi». Davide si arrabbia, ed alla sorella che e resta lì muta, tira una sberla. «Ero proprio arrabbiato. Volevo sapere la verità».

Arriva da questo schiaffo, la nuova verità nell'inchiesta sui sassi. «In caserma Castelnuovo Scivina, quando mi hanno arrestato - dice Loredana - hanno detto che sul cavalcavia c'ero anch'io, che ero responsabile come gli altri. Ma potevo cavarmela, se avessi detto tutto quello che sapevo. Ed allora ho detto le cose che mi aveva raccontato Sandro, il mio fidanzato. Ho detto che ero sul cavalcavia così diventato più credibile. Come potevo dire c'era questo e c'era quello, se non dicevo che anch'io ero lì?».

Davide - che ieri davanti al procuratore Aldo Cuva ha confermato la sola un mese fa sua sorella si è decisa a non raccontare più bugie - vuole sapere altre cose. «Ma sapevi soltanto le cose dette da Sandro, come hai fatto a raccontare particolari che lui non ti aveva mai detto?». «Durante gli interrogatori, mi dicevano le cose nuove dette da Sandro, ed io semplicemente confermavo. Lui c'era, alla Cavallosa, e lui sapeva la verità».

Aria di bufera, attorno alla Procura di Tortona. «Con la stampa non parlo, ho fatto anche troppe dichiarazioni», dice il procuratore inseguito dalle telecamere. Fa soltanto sapere che «l'inchiesta comunque regge, ed il gruppo dei responsabili è stato comunque individuato». Anche qualcuno in più, comunque, tenendo conto che Michele Faiella è stato completamente scagionato, mentre per Claudio Montagner, Gianni Mastarone e Francesco Lauria il tribunale della libertà ha deciso confermato la fine del carcere, rilevando una loro «posizione indiziaria assai debole».

Il procuratore Aldo Cuva ha inviato a Milano gli atti dell'inchiesta, per dimostrare che non sono stati commessi illeciti e che sugli accusati non sono state fatte pressioni. «Loro mi dicevano le cose, ed io confermavo», accusa Loredana Vezzano. Quindici pagine di verbali, domande lunghe piene di particolari, risposte a monosillabi. Spesso, quella che viene credeva la verità, viene tolta di bocca con le pinze. Ecco qualche esempio, tratto dal primo interrogatorio di Loredana Bertocco, appena arrestata, il 20 gennaio 1997. «Lei ha visto lanciare il primo sasso - dice il procuratore



Loredana Vezzano ha ritrattato la sua versione al processo per la morte di Maria Letizia Berdini in Ansa

Cuva - e poi dice di non essere stata più a guardare. Ecco, ha notato lei dei rumori, come qualcosa dei vetri, che colpiscono giù, che fanno centro contro le lamiere...». «Cioè, si sentivano dei botti, ho sentito il botto, ma non ci ho fatto tanto caso, ero in macchina, c'era la musica». «Bene, scriviamo: ho sentito i botti dei sassi». «Sì, ho sentito il primo». «Io ho sentito - traduce il procuratore - il botto del primo sasso che si infrangeva contro la lamiera». Vezzano: «Sì, io ho sentito il primo». Cuvà: «Cioè ho sentito un botto però poi cioè il rumore non è che l'ho capito bene». Vezzano: «Non ho distinto che rumore fosse, cioè di lamiera o che cosa». Cuvà: «Ma non ho distinto che rumore fosse, se tipico di lamiera o di cristallo d'auto».

È un momento importante, si ricostruisce la scena del delitto. Il pubblico ministero insiste. «Ha avuto modo di vedere che arrivavano poi i lampeggianti?». «Ma è stato un secondo, cioè vedevo... e non capivo». Cuvà: «Dei lampeggianti della polizia. Loredana, la scena che sta descrivendo, quella dei sassi, quanto durò?». «Forse saranno cinque minuti, più o meno». «Forse hanno cominciato a tirare i sassi verso le otto meno un quarto?». «Più o meno». «La scena che sto descrivendo durò più o meno dieci minuti?». «No, di meno». Cuvà: «Cinque minuti. A partire dalle otto meno un quarto?». «A partire sì». «A partire dalle 7,45, per circa un quarto d'ora, siete rimasti un po' fermi ad organizzarvi?». «Sì, a vedere un po'». «Sì, per circa un quarto d'ora». Vezzano: «Sì, per circa un quarto d'ora».

ro: «Non è che mi sia interessata di quello che facevano». Cuvà: «La prima telefonata è giunta alla stradale intorno alle 20 e qualche minuto». «Alle 20,05», precisa l'altro Pm, Michela Fenucci. Vezzano: «Più o meno». Cuvà: «Allora, a domanda risponde, dunque siamo rimasti sul cavalcavia...». Vezzano: «Le otto e cinque, più o meno». Cuvà: «Ecco più o meno 20,05». Vezzano: «20,05». «Ricorda forse ha guardato l'orologio?». «Più o meno, perché tutti hanno detto andiamo, andiamo, sono le otto passate. Cioè ho visto che tutti si agitavano ed io ho dato una sbirciatina così e...». Cuvà: «Si agitavano e correvano forse?». «Cioè erano agitati più che correre». «Sì agitavano e correvano verso le...». «Rispettive vetture». Cuvà: «Rispettive autovetture. Ho dato una sbirciatina all'orologio, ed ho notato che erano le venti e cinque minuti». Cuvà: «Dall'auto dove è sempre stata seduta, sull'autostrada si notavano luci, lampeggianti tipici dell'auto della polizia e dell'autoambulanza?». «Sì, io ho visto dei lampeggianti non è che ho visto...». «Blu?». «Sì, non sono riuscita ma da lontano non si vedeva mica».

Le trascrizioni integrali degli interrogatori narrano il clima delle lunghe notti in caserma. L'accusa (è il 24 gennaio) dice che Sandro Furlan, il fidanzato, ha tirato in ballo la terza auto, la Peugeot 306. La ragazza dice che quell'auto l'ha vista sì, ma solo accanto ai portici di Tortona, e non sul cavalcavia. «Lei, diciamo di no - dice Cuvà - fa perdere credibilità al suo ragazzo. Uno si aspetta che queste di-

chiarazioni siano uniformi».

Il gioco degli inquirenti è abbastanza semplice. Si fa credere a Loredana che tutti gli altri, fidanzato compreso, hanno confessato, ed a lei si chiedono conferme. Poi agli altri si dice che Loredana ha detto tutto, ed è inutile continuare a mentire. Non mancano le promesse di libertà.

Aldo Cuva, interrogatorio di Loredana Vezzano. «Visto che ha fatto trenta fatti trentino... Non può ignorarsi la sua condotta di collaboratore, quindi la faccia completa in modo che se ne terrà conto anche sotto il profilo di questa questione cautelare. Quindi, bando alle chiacchiere... Il suo ragazzo è stato molto preciso: mi ha detto che quando siete arrivati sul cavalcavia avete trovato una Peugeot 306. Mi guardi negli occhi, Loredana».

Ha resistito quasi otto mesi, la verità di Loredana Vezzano. Un ragazzo che era a mille chilometri di distanza ha fatto mesi di carcere, ed è stato salvato dai tabulati Telecom. Altri che sono stati indicati come «capi» sono stati scarcerati dal tribunale della libertà. «Eh la Madonna», esclamò Sandro Furlan quando il procuratore disse che sul cavalcavia c'erano nove assassini.

Alla fine della sua inchiesta il procuratore Aldo Cuva ha chiesto il rinvio a giudizio per dieci accusati. Fra pochi giorni si saprà quanti indagati saranno davvero mandati in corte d'Assise.

Jenner Meletti

Libero l'uomo che armò il pastore della Maiella

SULMONA (L'AQUILA). È tornato in libertà il datore di lavoro del killer della Maiella. Il tribunale della libertà dell'Aquila ha revocato ieri l'ordinanza di custodia cautelare che era stata disposta il 23 settembre scorso contro Mario Jacobucci. L'uomo è l'allevatore di Sant'Eufemia a Maiella che aveva alle dipendenze Aliyebi Hasani, il pastore macedone reo confesso dei delitti delle

turiste padovane Tamara Gobbo e Diana Olivetti. L'omicidio era avvenuto sul Monte Morrone il 20 agosto scorso. Jacobucci era accusato di detenzione illegale, porto abusivo e incauto affidamento di arma comune da sparare, in concorso con il figlio Dario e con lo stesso Hasani. Il pubblico ministero Mario Pinelli - che sta seguendo il caso - sospettava, in particolare, che Jacobelli non avesse detto agli investigatori tutta la verità.

L'allevatore aveva infatti sotterrato tre pistole e indicato in un secondo momento il luogo in cui si trovavano. Ci sarebbe però, secondo la procura, una quarta pistola della cui esistenza Jacobelli non avrebbe mai fatto parola con gli inquirenti. Per questo, sulla base quindi di un rischio di inquinamento delle prove, oltre che di reiterazione del reato, la procura della Repubblica di Sulmona aveva chiesto per Jacobucci la custodia cautelare in carcere. Il giudice del riesame però ha ritenuto che le esigenze cautelari non fossero tali da giustificare un ulteriore prolungamento della detenzione. «Il collegio ha dato piena ragione all'impostazione difensiva», ha detto ieri Luigi Toppetta, difensore di Mario Jacobucci. Il suo cliente, secondo l'avvocato, avrebbe fornito ai giudici tutte le informazioni di cui era a conoscenza.

Profondamente addolorata per la scomparsa del caro, sincero amico e compagno di tante lotte.

RENATO DEGLI ESPOSTI porge alla famiglia le più sentite condoglianze. Nella Marcellina Colombi

Roma, 9 ottobre 1997

Aldo e Rosina, Bruno e Renata, Giovanni e Silvana, Gino e Rina, Vezzo e Ota sono vicini a Ofelia, Franco Silvia e le nipoti per la scomparsa del caro compagno

RENATO DEGLI ESPOSTI prestigioso dirigente del Sindacato ferroviario, del Sindacato pensionati, del Pci e poi del Psi.

Roma, 9 ottobre 1997

Adriana Lodi partecipa al dolore della famiglia di

RENATO DEGLI ESPOSTI che, dopo decenni di direzione sindacale, è stato un prezioso collaboratore della sezione di lavoro. Assistenza e Presidenza della Direzione del Pci. Si deve in gran parte alla sua tenacia e perseveranza, alla sua fantasia e capacità organizzativa l'istituzione del rapporto costante fra il Partito e le generazioni della terza e quarta età.

Bologna, 9 ottobre 1997

Alberto Piccioni, Dante Bonomi, Alvaro Piccioni esprimono sentite condoglianze per la perdita di

RENATO DEGLI ESPOSTI compagno di tante lotte sindacali, e parlamentari del nostro paese, per emancipazione dei ceti più deboli

Roma, 9 ottobre 1997

La segreteria nazionale dello Spi Cgil piange la morte di

RENATO DEGLI ESPOSTI ed esprime le più sentite condoglianze alla moglie Ofelia, al figlio Franco e alle due nipoti Gisa e Chiara. Ricordandone la statura morale di dirigente sindacale, ne rimpiange la grande umanità che ha caratterizzato fino all'ultimo momento l'intera sua carriera politica. Il patrimonio che ha lasciato, dirigendo questo sindacato per un lungo periodo, costituisce il messaggio che lo Spi intende consegnare alle future generazioni. Il suo insegnamento ha contribuito a costruire le fondamenta per la crescita del più grande sindacato dei pensionati e degli anziani italiani. Le compagne e i compagni dello Spi daranno l'ultimo saluto a Renato, oggi 9 ottobre, alle ore 10, all'European Hospital, via Portuense, 694.

Roma, 9 ottobre 1997

La federazione del Pds di Bologna esprime il suo cordoglio alla moglie Ofelia, al figlio Franco e alle nipotidi

RENATO DEGLI ESPOSTI improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari. Scritto da giovanissimo al nostro partito è stato per molti anni membro degli organismi dirigenti della Federazione di Bologna. Nelle nostre liste è stato eletto in Parlamento nella III, e V legislatura. A Bologna ha iniziato la sua attività sindacale, da operaio dell'officina della Ferrovie e diventato dapprima segretario provinciale del Sindacato Ferroviario, poi segretario nazionale della stessa categoria, per assumere poi la carica di segretario nazionale del Sindacato Pensionati fino al 1979. I compagni che l'hanno conosciuto e stimato non dimenticheranno mai la passione e la carica umana con cui sapeva trasmettere le sue idee di giustizia sociale ed solidarietà

Roma, 9 ottobre 1997

Profondamente addolorata per la scomparsa del caro, sincero amico e compagno di tante lotte.

RENATO DEGLI ESPOSTI porge alla famiglia le più sentite condoglianze. Nella Marcellina Colombi

Roma, 9 ottobre 1997

Aldo e Rosina, Bruno e Renata, Giovanni e Silvana, Gino e Rina, Vezzo e Ota sono vicini a Ofelia, Franco Silvia e le nipoti per la scomparsa del caro compagno

RENATO DEGLI ESPOSTI prestigioso dirigente del Sindacato ferroviario, del Sindacato pensionati, del Pci e poi del Psi.

Roma, 9 ottobre 1997

Adriana Lodi partecipa al dolore della famiglia di

RENATO DEGLI ESPOSTI che, dopo decenni di direzione sindacale, è stato un prezioso collaboratore della sezione di lavoro. Assistenza e Presidenza della Direzione del Pci. Si deve in gran parte alla sua tenacia e perseveranza, alla sua fantasia e capacità organizzativa l'istituzione del rapporto costante fra il Partito e le generazioni della terza e quarta età.

Bologna, 9 ottobre 1997

I figli Mauro Giancarlo Mario, le nuore e i nipoti ringraziano con affetto tutti i compagni che hanno partecipato al dolore per la perdita della cara

MILENA PASSARELLA BARISONE

Roma, 9 ottobre 1997

Emancata

ELSA BEVIONE RONCAGLIA

Lo annunciano con dolore il marito Giancarlo, la sorella Rina con Cino. Funerale in forma civile venerdì 10 c.m. alle ore 10,45 al cimitero Parco in via Bertani. La famiglia sottoscrive per l'Unità

Torino, 9 ottobre 1997

Le compagne ed i compagni dell'Unione San Paolo del Pds abbracciano affettuosamente Giancarlo in questo momento di dolore per la perdita della cara

ELSA BEVIONE RONCAGLIA

ricordandola attiva e disponibile, sottoscrivono per il suo giornale

Torino, 9 ottobre 1997

Nella ricorrenza della morte di

ALDO VALLEIRO "RICCIO"

Genova, 9 ottobre 1997

Da 13 anni ci ha immaturamente lasciato il compagno

PAOLO CRESSATI

Ingegnere, docente universitario, studioso di impiantistica, pianificazione territoriale e politica dei trasporti. A soli 38 anni ha conseguito un'eredità preziosa per tutti i comunisti e i democratici. Acquisì il suo metodo e attuare i suoi progetti ci permetterà di affermare che egli è rimasto ancora tra noi. Alla cara compagna Paola, al figlio Francesco, alla mamma Dema, alla sorella Susanna della redazione dell'Unità di Firenze l'abbraccio fraterno e il ricordo dei compagni del Circolo Ferroviario Democratici di Padova che, nell'occasione, sottoscrivono per l'Unità

Padova, 9 ottobre 1997

Ilgiorno 8 ottobre 1997 si è spento l'ing.

ALBERTO TURCO

Ne danno il triste annuncio, a quanti lo conobbero e gli vollero bene, la moglie, i figli Carlo, Claudia, Luigi, i nipoti Silvia, Livia, Maria Eugenia, Agostino, Francesco, Carla, Alberto, Enrico. Le esequie avranno luogo alle ore 10 di venerdì 10 ottobre nella Chiesa di S. Chiara in Piazza dei Giuochi Delfici.

Roma, 9 ottobre 1997

Bruno Pittatore ricorda con affetto l'amica

ELSA

ed è vicino a Giancarlo con il suo più affettuoso cordoglio. Sottoscrive per l'Unità

Torino, 9 ottobre 1997

abbonatevi a l'Unità

PROVINCIA DI RAVENNA

ESTRATTO DI AVVISO D'APPALTO LAVORI

SI RENDE NOTO

che questa Provincia procederà all'appalto, dei lavori di ampliamento della sede del Liceo Scientifico "A. Oriani" di Ravenna opere murarie ed affini, impiantistiche, di finitura, ecc...

per un importo a base d'asta di L. 3.350.000.000

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 21 - 1° comma della Legge 109/94 col criterio del massimo ribasso sull'importo a base d'asta con l'esclusione delle offerte in aumento ed individuazione del limite dell'anomalia delle stesse ai sensi del Decreto 28 aprile 1997 del Ministero dei Lavori Pubblici.

Le imprese possono segnalare il loro interesse a partecipare, facendo pervenire la loro segnalazione, in bollo, a questa Provincia, Ufficio Operativa Contratti, esclusivamente a mezzo raccomandata della quale deve essere spedita improporzionalmente entro il 20 ottobre 1997

Della data di spedizione farà fede il timbro postale

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori Originale, oppure dichiarazione sostitutiva, del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie di seguito indicate per importi adeguati per ciascuna di esse:

a) 2° (prevalente) opere murarie ed affini (importo netto L. 2.700.000.000 (dicinosi lire duemilardi settecentomilioni)

b) 5° a) - 5° b) Impianti idro - termo sanitari (importo netto L. 340.000.000 (dicinosi lire trecento - quarantamila)

c) 5° c) Impianti elettrici (importo netto L. 310.000.000 (dicinosi lire trecentodiecimila))

• La richiesta di invito non vincola la Provincia, la quale può estendere l'invito anche in mancanza di domanda

• I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti

IL DIRIGENTE DEL SETTORE SEGRETERIA VICESEGRETERIA GENERALE

Regione Emilia-Romagna

Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

Servizio Tecnico

Notifica (L. 10/3/1990 n. 55 - art. 20)

Si rendono noti gli esiti delle seguenti procedure di gara, condotte con il criterio di cui all'art. 21 legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni.

TF267: Realizzazione di una struttura del Servizio di Salute Mentale in via 9 Gennaio 1950 - Residenza della "Solidà Trasparenza (Progetto D02/95) base di gara L. 2.068.483.056 - IVA esclusa, è stata aggiudicata all'impresa Lafegre Srl con sede a Cerignola (FG) - Via Gubbio n. 31. L'elenco delle n. 76 imprese invitate è pubblicato all'Albo dell'Azienda U.S.L. di Modena. Le imprese partecipanti sono contrassegnate in tale elenco dai numeri: 1) e 2) del CAPO B.

TP06/97: "Area dell'ex presidio ospedaliero di San Felice sul Panaro - Lavori per la realizzazione di un Centro socio riabilitativo residenziale RSA per disabili gravi (Progetto D11/95) base di gara L. 802.192.000 - IVA esclusa, è stata aggiudicata al Consorzio Grandi Impianti - Via Marescotti, 5 - Modena. L'elenco delle n. 59 imprese invitate è pubblicato all'Albo dell'Azienda U.S.L. di Modena. Le imprese partecipanti sono contrassegnate in tale elenco dai numeri: 1), 2), 3), 4), 5), 6), 7), 8) del CAPO B. Per informazioni tel. 059/435774.

Il Direttore del Servizio Tecnico: arch. R. Gentile

COMUNE DI VINCI - PROVINCIA DI FIRENZE - P.zza L. da Vinci, 27 - 50059 Vinci

Esito di Licitazione privata

Ai sensi dell'art. 20 della Legge 55/90, si rende noto che il 09/09/1997 è stata espletata la licitazione privata per lo affidamento dei lavori di costruzione della Nuova Scuola Materna di Spicchio-Sovigliana. Metodo di gara: art. 21 comma 1 legge 2/6/1995 n. 216. Importo base d'asta E. 2.421.514.783=, Dite invitate: n. 90; Offerte pervenute: n. 47; ammesse: n. 46. Aggiudicatario: CARDUCCI VALERIO SPA di Roma. Importo aggiudicazione E. 2.044.484.931

Il Dirigente Settore LL. PP.: Ing. Andrea Pestelli Il Segretario Generale: Dr. Felice Gamizzi

I viaggi avventurosi di Ferrè, le ricercatezze «per esperti» di Prada e Jill Sander. Oggi chiusura in diretta tv

La donna androgina invade la passerella di Armani

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. La Loren con la Cardinale da Armani e Armani da Versace: ultimi balletti di celebrità alle sfilate che terminano questa sera col mega show «Galleria di Stelle», in diretta su Canale 5, in prima serata. Nel frattempo, i «grandi storici», Giorgio Armani e Gianfranco Ferrè, ieri hanno replicato alle proposte dei «nuovi grandi» Gucci, Prada e Jill Sander. In un momento storico-estetico orientato alla massima semplicità, quanto ai dettagli preziosi, indispensabili giustificazioni a passerelle e passerelle di tubini corti, l'astuto Armani si è ispirato ai propri esordi con quella che definisce «una femminilità androgina in giacca». Nulla a che vedere con la coriacea donna in carriera, però. Anzi: applaudit da Sophia Loren e Claudia Cardinale, dallo stilista sfilano creature leggiadre che sotto un blazer da uomo nel taglio ma dolcissimo nei tessuti e nelle tonalità tra il verde e l'azzurro polveroso, indossano eteri pantaloni larghi di organza con stampe evanescenti. Le scollature degli abiti a sottoveste si aprono sul seno in due piccoli rever ma in un «doppio petto» sottile e seducente, ben lungi da quello violentemente rampante delle manager. Se il gioco dell'androgino al femminile non fosse chiaro, le cinture cinesi sui pantaloni e le giacche allacciate sul fianco come un kimono, rimarcano le muliebri intenzioni di Armani. Di sera poi non resta più alcun dubbio. Da una moltiplicazione di pannelli spezzati, simili a quelli del Terzo Uomo di Carol Reed, escono completi a pantalone con florileggi cinesi di vetri e sottovesti di perline.

Anche Ferrè ha cercato di rifare il suo stile altero e seducente, calandolo in situazioni di viaggi avventurosi. Così, nel caldo torrido della Triennale, su una pedana di sabbia, si sono visti su-



Un modello di Giorgio Armani

Farinacci/Ansa

perbi tailleur in rete di pelle per safari miliardari, soprabiti di serpente candido da dandy esotico, bluse di nappa traforate come centrini, abiti da sera con spacchi e scollature aperte in un'esplosione di plisset e trine immacolate. Tutti pezzi individualmente straordinari, fusi tuttavia in una sfilata che non ha convinto, proprio per quel girovagare da un mondo dall'altro che fa perdere il senso di orientamento di uno stile unitario.

Paragonando i grandi storici ai «nuovi» si accende il dibattito. Le sottovestite di Prada coi bordi di latex, le camicie dello stesso materiale con le cuciture ondulate effetto pizzo paiono troppo semplici all'occhio inesperto. Perché, le loro ricercatezze sono invisibili, come nella camicia che si bomba sulla schiena, grazie ad uno scultoreo gioco di ricami simili a pines. Non parliamo poi di Jill Sander i cui preziosismi vanno ricercati all'origine: partendo dal trattamento del filo per arrivare, attraverso fibre speciali - questa stagione di cellulosa - alla sublimazione di capi scabri. «Questa moda concettuale non veste la gente comune ma gli esperti del settore che ormai sono stufi di tutto», si obietta da un lato, guardando la strada e mega fatturati delle griffe decane. D'altro canto tutta la nostra era si sta indirizzando verso la cultura della leggerezza e della levità, iniziando dall'alimentazione basata su un solo piatto del vecchio menù, per finire alle sfilate di questi giorni, più brevi e senza l'uscita finale. Tanto basta, col beneficio di inventario che può avere un oroscopo di moda, a far supporre che i nuovi grandi siano la «storia» dei domani. Quanto ad oggi, Donatella Versace chiude la kermesse con una sfilata alla quale ha invitato tutti i colleghi. Primo fra tutti, Giorgio Armani ha accettato, commentando «è l'ultima cosa che si può fare per Gianni».